



Curiosando

Protagonisti con i Flash Mob

All'improvviso un gruppo si raduna per ballare, per cantare, per fare insieme qualcosa di curioso e divertente: eventi di questo tipo stanno diventando una moda anche in Italia!

AFP/GETTY IMAGES/Petras Malukas

Se camminando per il centro vi imbattete in una folla di persone che improvvisamente si immobilizza per un minuto, non spaventatevi: state assistendo a un flash mob. Che cos'è? Come dice la parola, è un'azione veloce e rapida (flash) eseguita da un gruppo di persone (mob) che si ritrova in un determinato posto ad un preciso orario, per poi disperdersi come se nulla fosse accaduto.

Si organizzano tramite i cellulari e internet: si decide giorno, data e ora dell'appuntamento e come si svolgerà la pacifica azione. Qual è lo scopo? Non c'è, se non farlo per puro divertimento, per realizzare qualcosa insieme, per stupire i passanti... Chi fa un flash mob deve superare l'imbarazzo di immobilizzarsi (o nelle altre varianti, ballare, cantare...) in un luogo pubblico in mezzo a gente sconosciuta. Ma la suspense sta anche nel non sapere chi e quante persone effettivamente compiranno la stessa azione simultaneamente, con il rischio di ritrovarsi da solo fermo come un manichino.

Glossario

flash mob: è l'azione inaspettata di gruppo in un luogo pubblico e di breve durata

mobbers: sono i partecipanti a queste iniziative.

freeze flash mob: le persone si immobilizzano ad un segnale stabilito.

silent flash mob: il raduno viene svolto in silenzio.

smart flash mob: l'azione serve a sensibilizzare l'opinione pubblica su particolari iniziative.

pillow fight: battaglia dei cuscini per strada.

megamob: allo stesso evento prendono parte più persone in diverse città.

Il più intelligente



FOTOPRESS/ISTONE MEDIA

Tutti giù per terra!

I raduni che richiamano l'attenzione su temi sociali vengono chiamati "smart mob" (smart=intelligente). Si lancia l'iniziativa tra gli amici, poi si passa parola a quante più persone si conoscono. A Napoli, un gruppo di giovani si è buttato a terra per sessanta secondi in Piazza del Gesù per dire "no alla camorra". Stessa tecnica utilizzata a Torino da un gruppo di studenti universitari sul tema della crisi dell'istruzione. Anche se in pochi, l'evento ha raggiunto il suo scopo, perché ne hanno parlato i telegiornali.